

Alessia e Milena, amiche per la pelle

Capitolo I

“Ciao, carissima; come te la passi? Sono Milena”. Alessia rimase stupita. Erano le nove in punto e da più di un’ora poltriva beatamente nel letto. Non pensava che l’amica fosse così mattiniera. L’aveva incontrata la sera precedente quando stava passeggiando con il suo amico Michele e non le era sembrata particolarmente calorosa nei suoi confronti. Che bisogno c’era di chiamarla così presto?

Le rispose allegramente:

“Ciao Milena, che telepatia! Stavo proprio pensando a te; ho appena finito i miei esercizi di stretching e sono in procinto di farmi la doccia. Voglio uscire subito dopo colazione; ho visto ieri in saldo una bella gonna pantalone che mi è molto piaciuta; credo che me la comprerò”.

Milena le disse:

“Sai, ti ho telefonato perché ho quattro biglietti omaggio per lo spettacolo di domani sera al Teatro Nazionale a piazza Piemonte. Se hai due amici da portare possiamo combinare un bel poker di assi”.

Alessia le rispose:

“Provo a sentire Michele per l’ora di pranzo; ti chiamo in serata sul cellulare. Ciao”.

Alessia uscì di casa molto dopo le undici. Aveva come una pulce nell’orecchio, continuando a pensare al comportamento di Milena.

Si chiese:

“Quanta amicizia! Ma chi cavolo la conosce? L’avrò vista quattro o cinque volte al massimo. Mi vuole fregare Michele? Ieri sera se lo mangiava con gli occhi. Che smorfiosa! Mia cara Milena, io non mi faccio infinocchiare da te. Ma che cosa sto pensando? E’ solo rimasta a corto di un boy-friend. Vediamo cosa mi dice Michele”.

Con tutti questi pensieri in testa si diresse velocemente verso il negozio di abbigliamento; la gonna pantalone era ancora in vetrina. Volle provarla subito; si guardò allo specchio: le calzava a pennello.

“Complimenti signora, la gonna è perfetta; sembra che sia stata fatta proprio per lei”.

Si voltò di scatto; un commesso del negozio le stava parlando; era un bel ragazzo, atletico; sembrava un attore di una telenovela. Fu subito colpita dal suo “charme”.

Arrossendo gli disse:

“Grazie mille per il complimento. Voglio comprarla. Le do questo piccolo acconto. Passerò a ritirarla nel primo pomeriggio, perché ora debbo andare al supermercato”.

Uscì subito dal negozio; aveva la faccia rossa come un peperone.

Chiamò subito Michele; lui era più che disponibile per lo spettacolo, non aveva però

nessun amico da portare.

Alessia ci pensò un attimo:

“Ecco che cosa posso fare; invitare il commesso per domani sera. E’ un bel ragazzo che mi piace. Forse riesco a rifilare Michele a Milena; è un poco vuoto e con quell’oca andrà d’accordissimo. Oca lei, ocone lui, che perfetta coppia! Chissà come si chiama il commesso. Come diavolo posso trovare il pretesto per invitarlo? Ho qualche ora di tempo per pensarci. Comunque la fortuna è dalla parte mia”.

All’ingresso del supermercato sentì squillare il telefonino; era Milena:

“Ascolta Alessia, mi ha chiamato poco fa Vittorio, un mio ex che continua imperterrito a tampinarmi e che, sinceramente parlando, mi piace ancora. Ha detto subito di sì per domani sera. Tu, piuttosto, hai telefonato a Michele?”.

“Sì gli ho telefonato. Anche lui verrà. Gli sei molto, molto simpatica. Se non c’è nessun inghippo, ci vediamo noi quattro poco dopo le otto davanti al teatro. Ora ti lascio perché sto entrando nel supermercato. Bye bye, a presto”.

Finita la conversazione pensò:

“Chissà come sarà questo Vittorio; ma brava la regina delle oche! Ora ti rendo pan per focaccia; ieri hai fatto la vezzosa con Michele ed io domani farò la civetta sia con l’uno che con l’altro e tu rimarrai a bocca asciutta”. Come se fosse un cameraman, inquadrò mentalmente la faccia di Milena falsamente e forzatamente rilassata ed allegra.

“Sai quante belle risate mi farò su di te; mi verranno i crampi agli addominali per il troppo ridere. Che spasso!”.

Passò poi dal negozio a ritirare la gonna. Il “bel” commesso la riconobbe e cercò subito di attaccare discorso; lei pensò che non bisognava mettere troppa carne al fuoco anche se lui le piaceva sempre di più; lo salutò velocemente con un caloroso arrivederci. Voleva conoscere Vittorio e far morire di gelosia la sua “carissima” amica Milena.

Capitolo II

Alessia e Milena, davanti al teatro il giorno seguente, si salutarono affettuosamente. Baci, abbracci! Davano proprio l’impressione di essere due innamorati che non si vedevano da molti mesi. Per tutta la durata dello spettacolo non fecero altro che parlarsi cordialmente. All’uscita del teatro Vittorio, prendendo l’iniziativa, propose di andare in un ristorante messicano. Durante tutta la cena Michele non degnò Milena nemmeno di uno sguardo; era allibito, sconcertato dal comportamento di Alessia che si mangiava letteralmente con gli occhi Vittorio. Gli sembrava che a lei, di lui, non gliene importava minimamente; non aveva ancora capito che tutte le sue moine, le sue vezzosità verso Vittorio erano false perché il loro unico scopo era quello di far ingelosire l’amica.

Milena, visto che nessuno dei due ragazzi mostrava per lei il benché minimo interesse, a fine cena finse di non sentirsi troppo in forma e, dopo aver pagato la sua parte del

conto, salutò i tre amici e ritornò velocemente a casa.

Aprendo la porta, piena di rabbia, disse ad alta voce:

“Ma che sfacciata!! Ed io che come una stupida non ho capito subito l’antifona. Michele non mi ha neanche rivolto la parola. Adesso farò vedere io a quella smorfiosa chi è Milena Lanfranchi! Mercoledì sera chiamerò Vittorio e lo inviterò qui a cena”.

Vittorio, parlando con Milena che lo invitava a cena a casa sua, preferì mantenersi diplomaticamente sul vago; le disse che forse aveva un altro impegno e che l’avrebbe richiamata. Abbassando la cornetta ebbe un lampo di genio: pensò di chiedere ad Alessia se voleva andare con lui a cena a casa di Milena e pregustò le risate che si sarebbe fatto.

Alessia, ricevendo l’invito di Vittorio per la cena, disse subito di sì e, finita la telefonata, pensò:

“Che bel match! Due donne che si contendono lo stesso uomo. Ci sarà da ridere. Vincerò sicuramente io; del resto non mi posso sottrarre a questa sfida con Milena. Mi farò venire a prendere da Vittorio, così lei avrà la sensazione che ci siamo messi insieme alla velocità della luce. Forza Alessia il mondo è nelle tue mani, hai già vinto in partenza; mi dispiace per quel fessacchiotto di Michele. Speriamo che questa sia la volta buona che si sveglia”.

Milena, quando Vittorio al telefono le disse che aveva coinvolto Alessia nell’invito a cena, intelligentemente gli disse:

“Che bella idea! Porta anche lei. Alessia non è mai venuta da me e la cena di venerdì è proprio l’occasione buona per farle conoscere il mio appartamento”.

Vittorio passò a prendere Alessia molto presto. Milena aveva invitato anche la sua “cara” amica Maria Rita.

Arrivato a casa di Milena, Vittorio pensò con furbizia:

“Che bello; tre donne ed un uomo. Ho solo l’imbarazzo della scelta; un solo gallo in un pollaio. Ora faccio immediatamente il filo a Maria Rita. Come è carina!”.

Maria Rita, quando capì di aver fatto colpo su Vittorio, incominciò ad essere su di giri; andò in bagno, si sistemò i capelli, si guardò con sussiego allo specchio e pensò:

“Valle a capire le donne! Boh. Non so cosa pensare; Milena mi ha detto che era stata insieme a Vittorio. Perché lui viene qui con Alessia? Adesso però tra le due litiganti la terza gode: io. Che ridere!”.

Dopo cena, Vittorio chiese ad Alessia ed a Maria Rita se volevano essere accompagnate a casa.

Alessia mangiò subito la foglia e con molta “nonchalance” disse a Vittorio che voleva parlare a lungo con Milena perché aveva intenzione di far un viaggio con lei. Sarebbe poi ritornata a casa con un taxi.

Alessia, quando rimase sola con Milena, la guardò con vero, sincero affetto come se fosse sua sorella.

Sorridendo le sussurrò:

“Cara la mia Milena, morto un papa se ne fa un altro. Ho perso io, hai perso tu. Hai dello spumante in frigo? Ho tanta voglia di ridere, di brindare alla nostra sconfitta. Faccio

come se fossi a casa mia”.

Aprì il frigo; non c'era nessuna bottiglia di spumante. Solo una bottiglia di coca cola ed una di Martini dry.

Le disse allegramente:

“Milena carissima. Uno spumante o un ottimo Martini; che differenza fa? Quanto prima ti presenterò un bel ragazzo: il commesso del negozio dove ho comprato la gonna pantalone. E' un vero schianto; giocheremo ad armi pari”.

Riempì il bicchiere di Milena ed il suo con il Martini. Lo bevvero tutto di un fiato. Si versarono subito un altro bicchiere e poi ancora altri due. Completamente brille istintivamente si abbracciarono. Scoppiarono assieme a ridere e incominciarono subito a piangere d'allegria.

Qualche minuto dopo, il rimmel, bagnato dalle lacrime, macchiò le loro guancie.